

# “Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

10 aprile 2022 - Domenica delle Palme

## PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso. (Terzo canto del Servo del Signore)*

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

**Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

## SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

*Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

## VANGELO (Lc 19,28-40)

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore.*

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

## La riflessione di don Enzo

Stiamo meditando la triste avventura di Gesù: essa ci aiuta a cogliere, capire la nostra insensibilità verso di Lui. Tutto sommato, dobbiamo ammettere che siamo dei cristiani “dipendenti” dal consumismo che ci livella e ci materializza spegnendo la luce dello Spirito. Sentiamo che, in certi momenti, il nostro cuore è freddo, lontano dalla dimensione umana, vera, che vorremmo avere.

Purtroppo non tentiamo ogni giorno di riscattarci dalla nostra schiavitù e, di conseguenza, anche noi lasciamo Gesù solo davanti a Pilato. Siamo come i suoi amici che lo hanno abbandonato perché non hanno saputo reagire per affermare la verità, per difenderlo dalle accuse.

Essi non erano preparati perché non lo amavano abbastanza. La storia si ripete e noi pure ci sentiamo indifferenti quando si tratta di prendere vigorosamente le difese dei deboli. Quante volte l'amore è calpestato dal nostro peccato! Gesù ha conosciuto tutte le situazioni più sconcertanti che un uomo può sperimentare e così è stato anche giudicato, umiliato. La sua santità viene giudicata dall'opportunismo di Pilato, dal peccato, dall'egoismo, dall'oppressione di un servo della burocrazia e della dittatura che ha come centro non l'uomo, ma il potere.

Occorre "pagare", tenendo presente che i momenti di preghiera non sono puro "intimismo" con Gesù. Infatti Egli ha detto: "Rimanete nel mio Amore", ma per aprirsi ai fratelli, per mettersi in cammino: "Andate in tutto il mondo...". Bisogna dunque lasciarsi educare per arrivare alla condivisione, perché annunciamo Gesù Cristo non solo con le parole, ma con la fatica, con il modo di muoverci, di lavorare, cambiando mentalità. Solo così riusciremo a creare la cultura della solidarietà, dell'impegno, del coraggio che va incontro al debole, all'ultimo. Quando arriviamo al compromesso, cambiamo opinione da un momento all'altro, ci lasciamo suggestionare da falsi miraggi e non prendiamo le difese dei poveri; siamo come coloro che hanno consegnato Gesù a Pilato, il quale non ha fatto altro che "lavarsene le mani".

Gesù si sente anche interrogato dopo essere stato consegnato e abbandonato: viene trattato come una persona che non ha più nessun diritto. Così sarà per ogni cristiano che vuole amare il Signore e imitarlo; chi si sforza di essere verità dovrà scontrarsi con la menzogna. Saremo in grado di reagire o ci lasceremo sopraffare? Non possiamo stare tranquilli lasciando il povero, che è Gesù, in balia delle situazioni, dell'area depressa, dell'emarginazione! Pensiamo a quante persone continuano il calvario di Cristo proprio perché esiste ancora una cultura di potere, di trionfalismo; la cultura della delega, dell'indifferenza, del farsi i propri affari stando dalla parte del più forte, del più sicuro, del più facile e soddisfatto.

Il cristiano oggi è chiamato a guardare con profondità questa realtà e a fare gesti di chiarezza, di forza e di solidarietà. Quante persone hanno voltato le spalle al Signore, al povero, alla preghiera, al Vangelo, alla verifica, al confronto! Pilato non si è sentito di rischiare e così accade anche a noi, se nella nostra vita non esiste il primato della carità, della fede, se non ci lasciamo penetrare dalla Grazia e dalla presenza del Signore. Solo Lui dona solidarietà, fermezza e continuità di impegno.

Da parte di Gesù non ci sono lamentele o anatemi o vittimismo, ma una chiara e dignitosa posizione: quella tipica del povero che ha già donato tutto. Egli contesta ogni forma di potere e quindi tutti i piccoli idoli che sono in noi e che si possono eliminare solo stando con Lui.

Con Gesù esiste la solidarietà, la dimensione comunitaria ed ecclesiale della vita. Uno spazio, un tempo, una decisione che tengono conto solo delle necessità personali, che costituiscono un regno di potere e una privatizzazione egoista della vita: tutto ciò porta con sé tanta amarezza, non poche inquietudini, con un pericoloso senso di vuoto. Noi costruiamo per noi stessi

delle piccole forme di potere quando non permettiamo agli altri di entrare nella nostra realtà, ghettizzandola, lasciando fuori il dolore dei fratelli, quando rifiutiamo a cuore leggero un invito di Cristo che dice: "Ecco io sto alla porta e busso...".

Nel Vangelo Egli dice chiaramente che il suo regno non è di questo mondo: chiediamoci se siamo in sintonia con Lui e se siamo pronti a mettere in discussione il regno che ci siamo costruiti, cioè: amicizie, divertimenti, cultura, modo di pregare e tante altre cose. A volte giudichiamo indiscreti gli interventi altrui, proprio perché siamo integralisti e sottovalutiamo quell'aspetto della nostra crescita che è apertura, dialogo, confronto, perciò difendiamo in modo poco caritatevole i nostri privilegi e il nostro ambito privato. Per non vivere questa situazione di emarginazione rispetto alla Grazia, dobbiamo fare dei gesti di apertura e di amicizia nei vari contesti della scuola, della famiglia, del lavoro, della Comunità parrocchiale o di vita di servizio.

Tutti siamo chiamati ad infrangere lo steccato dell'egoismo perché l'amore, per essere vero e liberante, deve dilatarsi ed assumere delle responsabilità. Anche il grano migliore, se ammucchiato, rischia di ammuffire e deteriorarsi. Tante energie che abbiamo ricevuto dal Signore se non sono canalizzate nella solidarietà e nella Grazia rischiano una paralisi progressiva.

## *I NOSTRI PROBLEMI*

*Noi sentiamo che  
anche una volta risolte  
tutte le questioni scientifiche,  
i nostri problemi più importanti  
non sarebbero minimamente sfiorati.*

L. Wittgenstein

per informazioni:

Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia

tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -

mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)